

Un interessante libro di Ezio Marconi contiene la ricostruzione storica del servizio pubblico

Cent'anni fa arrivò l'autopostale, frutto di rivendicazioni unitarie

Dalla mulattiera alla strada carrozzabile per arrivare ai giorni nostri. Il volume di 86 pagine è corredato da un centinaio di immagini.

Sono passati di poco i cent'anni: il 3 maggio del 1916 si inaugurava il servizio dell'autopostale in Onsernone. Un avvenimento per la valle. Ma il giubileo sarebbe passato quasi inosservato se Ezio Marconi, onsernonese doc e portalelettere per decenni nel Locarnese, non avesse dato alla stampe nei giorni scorsi un prezioso volumetto che rievoca tutta la storia delle strade e della posta in Onsernone. In 86 pagine sono raccolti molti testi, ma anche il dovizioso corredo di un centinaio di foto d'epoca, che sono un documento storico non solo sulle vecchie carrozze postali, ma anche sui villaggi e sulla gente di allora.

Un racconto analitico e preciso, quello di Ezio Marconi, che ripercorre tutte le tappe della storia. In passato, come noto, c'erano solo delle mulattiere. Poi, nel 1848, «gli onsernonesi si misero d'impegno, da soli, a costruire una nuova strada carrozzabile», che due anni dopo era terminata fino ai Mulini di Loco. L'anno successivo la diligenza arrivava a Russo. Poi ci vorranno ancora 13 anni. E nel 1865, Comolugno accoglie in festa la carrozza a un cavallo. Altri vent'anni, e nel 1886 la diligenza giunge a Gresso. La diligenza a cavallo rimarrà in funzione per un trentennio. Attorno al 1880, in seguito alle istanze delle autorità vallerane, la posta con-



L'autore del libro Ezio Marconi.

cede la diligenza a due cavalli, con sei posti. Più tardi vennero introdotte due corse giornaliere. Con l'entrata in funzione della Valmaggina, nel 1897, la partenza per l'Onsernone avveniva da Pontebrolla.

Così fu fino al 1916, quando - grazie sempre alle sollecitazioni degli onsernonesi, si inaugurava il servizio dell'autopostale, con due vetture a 12 posti, che però si fermavano a Comolugno e non a Spruga poiché un breve tratto finale non garantiva la sicurezza per reggere il peso dei nuovi automezzi. Soltanto due ore di viaggio da Pontebrolla a Comolugno. «Il nuovo servizio

automobilistico ha incontrato le migliori simpatie del pubblico poiché le vetture sono comodissime e sicure». Ma sul tronco verso Vergeletto la vettura rimaneva a cavalli.

Così negli anni successivi viene lanciata una petizione «per il miglioramento del preistorico servizio postale d'Onsernone». Nel 1923 entra in servizio la Centovallina e il terminale del viaggio per l'Onsernone viene spostato a Cavigliano. Sorgono nuove vibranti proteste, sostenute anche dalla Pro Onsernone, sempre attenta alle esigenze vallerane. Ma bisognerà attendere fino al 1930 per vedere soddisfatte almeno parzialmente queste rivendicazioni.

«Nel 1946, dopo trent'anni, cessa l'attività dell'ideatore e promotore del servizio postale onsernonese. A Ernesto Schiara - scrive Ezio Marconi - va tutta la nostra ammirazione per il suo spirito progressista, per il coraggio dimostrato nell'iniziare e garantire, in tempi indubbiamente non facili, un servizio pubblico a favore dell'intera comunità onsernonese».

Gli subentra Renato Starnini, originario di Biasca e già attivo in Val Be-

Erano vetture a 12 posti, che però si fermavano a Comolugno e non a Spruga, poiché si temeva che la strada non reggesse il peso dei nuovi mezzi



Il primo autopostale affronta le curve della strada.

dretto. Dopo la guerra arrivano gli anni di maggiore importanza del servizio che assolve alle esigenze dei pendolari, che poi si attenua progressivamente con il mutamento delle abitudini e dell'utilizzo dei mezzi privati. Nella seconda metà degli anni '90 la stazione di partenza torna a essere quella di Cavigliano. Ora la soluzione, grazie anche all'intervento del Comune di Intragna è soddisfacente. Il servizio migliora i collegamenti con Losone e

Ascona, ma soprattutto riporta il punto di partenza e arrivo in quella che per noi è la reale e giusta sede.

«La vicenda purtroppo ci lascia qualcosa di amaro in bocca. Gli onsernonesi, questa volta, nel rivendicare le

loro motivate ragioni, si sono mostrati divisi. È mancato quello spirito di unità e di coesione tanto presente nel primo ventennio del '900».

Il libro di Ezio Marconi contiene dei testi di grande interesse sull'evoluzione del servizio: documenti ufficiali delle autorità vallerane, scritti di Augusto Ugo Tarabori, testimonianze di Sergio Starnini, la cronaca della giornata inaugurale del maggio 1916. Ma soprattutto le molte fotografie sono corredate da didascalie molto ampie e precise che fanno del volumetto una cronaca e una storia di grande diletto, ma soprattutto di utile informazione per i giovani. O almeno per quelli che hanno interesse per la valle. Quell'amore per l'Onsernone che è ben saldo nell'autore che ha raccolto e consultato una grande mole di documenti e di immagini. Quindi Ezio Marconi merita lo schietto elogio e la gratitudine di tutti.